

**Tra i nuovi romanzi arrivati nella nostra biblioteca segnaliamo “Splendi come vita” di Maria Grazia Calandrone.**

**La storia vera del grande e tormentato amore fra una madre adottiva e sua figlia; dell’amore fra ogni madre e ogni figlia. Il romanzo autobiografico di una delle maggiori poetesse italiane**



Franco Buffoni, nel proporlo per il Premio Strega 2021, ha scritto

«Il romanzo *Splendi come vita* è un’ideale lunga lettera stilisticamente compatta – pur se composta di pagine di diario, episodi narrati in prima persona, ricordi brucianti, ferite mai rimarginate – scritta dall’autrice cinquantenne, ben nota come poetessa, alla madre adottiva.

*Splendi come vita* è una storia di amore e odio (o disamore, come lo definisce l’autrice) di fronte a comportamenti “materni”, non più comprensibili né concepibili. O forse, meglio, è la storia di una perdita, di una cacciata, di un paradiso perduto: con quanto di biblicamente ineluttabile tali termini connotano e comportano. Perché la bambina adottata ama profondamente la madre. Poi succede qualcosa nella sua crescita e da quel momento la madre non crederà più all’amore della figlia.

Trascorrono i mesi e gli anni e la faglia di incomprensione si allarga sino a divenire incolmabile, fino al finale del romanzo – che non sveliamo nella sua essenza – ma che ci riconsegna due donne adulte entrambe bisognose di amore e per questo “amabili”.»

*Sono dunque certa che la Notizia dell’adozione si sia depositata e sciolta in me come neve. Un’astrazione, che non interferiva con la realtà, meno che mai con la realtà perturbata e scintillante del mio amore, infantile e di poi.*

*Madre uscì invece malamente ferita dalla sua stessa rivelazione.*

*Madre aveva confessato, per amore alla figlia, di non avere figli.*

*Agli occhi orgogliosissimi di Madre, fu come confessare una mancanza*

*E che espressione autolesiva si era rivolta contro!*

*Lei, che aveva sempre le parole per tutto, lei che voleva scrivere un romanzo, lei che incantava gli studenti con la sua parlantina brillante, aveva rivolto contro la sua persona un’espressione trita e convenzionale. Un effetto del panico.*

*Mamma Vera era l’altra. Attribuire a se stessa il ruolo di un falso! Aveva inoculato nel proprio corpo un sentore di plastica, di soldo che suona, di bambola di gomma. Mamma finta. Povera, povera Madre!*

da “Splendi come vita”

Il romanzo di Maria Grazia Calandrone è disponibile per il prestito in Biblioteca Brocchi